

## Sogno in bianco e nero

Poesie di Pietro Paolo Zivelli

La Rassegna d'Ischia editrice, prefazione di Giovanni Castagna - In copertina Acquerello di Giuliano Della Casa. Gennaio 2007.

### di Carmine Negro

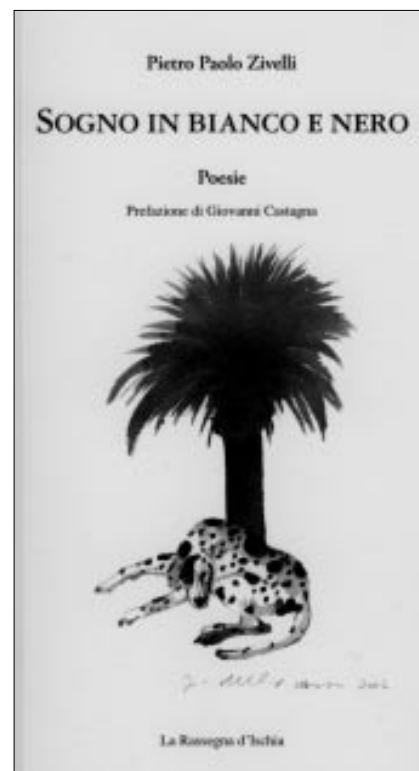
«... I miei ingenui fogliettini in cerca di poesia ...» Inizia con questa proposizione solo apparentemente semplice il volume di poesia *Sogno in bianco e nero* di Pietro Paolo Zivelli edito da "La Rassegna d'Ischia". I termini spontanei, sinceri, schietti, innocenti, freschi, puri e candidi sinonimi di ingenui sono altrettanti aspetti di questi piccoli fogli segnati in versi da brandelli di vita.

E sono versi che nella loro ricerca ci fanno riscoprire un termine, poiesis, che rimanda alla più ampia idea di creazione, creatività, produttività e attività demiurgica.

Le liriche ripercorrono uno spazio di tempo di 36 anni raggruppati in due periodi.

Il primo che va dal 1970 al 1973 riporta la realtà così com'è vista ad un'età che va dai 25 ai 28 anni, racconta con versi veloci, vigorosi e arguti di "ragazzini giocanti per amore", di "insoddisfazione rabbia bagliori", di "uomo del sud braccato isolato colpito", di luoghi familiari ma già sospesi nella memoria. Sono versi già pronti ad una prima riflessione che si confrontano, prendono nuova ispirazione e guida da una realtà, quella di Forio, animata da ricchi fermenti intellettuali. *Festa di compleanno* che apre il volume e racconta di abbaglianti anabbaglianti secoli, di spazio di tempo, di parole strappate tirate via, di insoddisfazione rabbia bagliori, di riluttanti abbracci desiderati, di fumi alcool e di

nicotina, di voli di rondini di Apollon ben rappresenta l'insieme delle pulsioni riportate in tutte le liriche della raccolta e che, come dice l'autore, nelle ultime, proprio per lo scorrere degli anni, vengono giocoforza attenuate. Tra le poesie di questo periodo non può mancare quella sul Bar di Maria con il soffitto tappezzato di riviste. Un cielo gelido vedovo di stelle obbliga a rifugiarsi nel sorriso accogliente di una Regina diventata internazionale; a fine serata ci si dà l'appuntamento per la sera dopo per lo stesso copione nell'attesa che la prima vera estate possa portare attori e comprimari a scegliere glicine e basoli per la loro rappresentazione. E poi la descrizione della tela di Aldo Pagliacci con quelle stringate parole a tratteggiare come altrettante pennellate dai forti colori l'osceno e il perverso dell'umano vivere. Di questo periodo ancora due immagini di Forio: *Cava dell'Isola* e *Forio autunnale*. *Cava dell'Isola* "lunga languida insenatura aperta" provata da danze incessanti di onde ondulate ondegianti è un microcosmo in continuo movimento e combattimento di vita e morte fatto di lucertole variegata, ginestre, rocce, granchi bruni di drammi umani. Più intima la *Forio autunnale* colta con il bianco dei cubi allineati lungo la marina, il verde del tufo delle torri e raccontata attraverso ulivi saraceni, viti euboiche e fiumi di zolfo che riportano alla lotta delle forze medianiche e soprattutto all'infuocato crogiuolo dell'universo.



Il secondo periodo riporta trenta liriche scritte tra il 1990 e il 2006 quando la maggiore età (45-61 anni) consente un'attenzione nuova per le piccole cose e che le passioni siano filtrate in una espressione più pacata nei toni. Ne *La Porta sul Viale* il protagonista è il vento che piega la leggerezza ostile della canna accarezzata dall'acqua che pervicace torna a drizzarsi; un vento dalla voce cupa, un vento che ricorda paure grosse di là da venire. Nella *Mosca* sono i giri a cerchi concentrici, le ali traslucide, i ronzii e il posarsi sulle parti ignude a mutare il riposo nel nervoso. Nella *Spiaggia di Citarata* il vero tema della poesia sono le vacanze economiche fatte di cose ovvie ripetute tra incontri di ombrellone per ingannare le parole vuote, le grida dei ragazzini, le posate di plastica e i residui di pastasciutta. In *Per Corrado Costa* "i miei ingenui fogliettini in cerca di poesia" sono lì "a chiudere la voglia di parlare col

## Forio autunnale

Un fioco sole saluta  
cubi colorati bianco  
allineati lungo la marina  
piccoli nei sparsi sul corpo  
torri di verde antico tufo  
tra ulivi saraceni viti euboiche  
un'alata montagna riposa  
un mare corre lontano  
per lunghe profonde increspature  
accompagnate dai colori del cielo  
in pulviscoli di sole sale  
odori d'indefinito salmastro  
alghe erbe crostacei scogli  
cieli puliti tersi da luci stelle  
gelidi freddi aliti di eterna noia  
fumi di zolfo rutili all'orizzonte  
squarciati dalla bianca testa del demone  
lotta di forze medianiche  
nell'infuocato crogiuolo dell'universo.

Pietro Paolo Zivelli

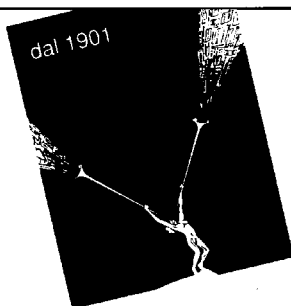
silenzio” mentre a “organizzare la solitudine dialogando col silenzio nel silenzio” sono i primi versi che si ritrovano nel *Raggio Verde* dove è bella l'infinità del mare sino alla linea fatua di un cielo orizzontale addormentato su cuscini di nuvole sparse. Sono le nuvole il tema attraente di molte composizioni. Le ritroviamo in *Ottobre: ore 21.45* a giocare con la luna sotto forma di pulcino, orso, cucciolo di foca, dove l'occhio diventa l'animatore e il trasponder di ansie e paura. In questo modo quando “spengo la luce degli occhi tutto ritorna nuvole e luna in una notte di ottobre”. Qualche volta come in *Epitaffio del fumatore incallito* la nuvola appartiene perché è tutto il fumo espirato dai polmoni, altre volte come in *Ricordi di Infanzia* le nuvole sono alate leggiadre o nere e cirate ma vanno via si sottraggono. “Ma dove ... cazzo andate?”

La poesia *La mia Isola* articolata e complessa va analizzata a parte. È un canto d'amore. Solo chi vive l'isola, solo chi ha un rapporto intenso di vita e di morte può ascoltare le sue nenie risacche, i grani di sabbia sul suo grembo, il sale che le scivola via e l'affina, la vita che dà a chi l'ama.

*Sogno in bianco e nero* è l'ultima lirica ma è anche il titolo del volume, realizzato per questa poesia. Tutte le altre la preparano, tutte le altre hanno un senso perché alla fine del percorso c'è questa poesia. È di forte impatto emotivo perché delicata, perché dedicata ad una grande assenza ma anche forte presenza. Ora la poesia, come ci ricorda la postfazione, è più intimista e per scelta lessicale e per tempi e ritmi ed è il sogno a raccontare tutta una vita. Il colore ci fotografa l'attimo dando ad esso ogni particolare, il bianco e nero fotografa l'attimo lasciandoci il tempo e il modo di riflettere. Ci consente di ricostruire l'esperienza con il respiro del dopo senza essere distratti dall'angustia della quotidianità. *Dria* cane amato e a cui sono dedicate tre liriche, ormai vecchio, è lì a ricordare “una voce/quella voce che solo lei sente/ in quel tenero tenero tenero/alitare impalpabile/ le dice di stare giù buona/giù giù giù giù/ di non toccarla/ farle male con i suoi zamponi”. *Dria* è lì a disegnare con il suo corpo movimenti familiari ripresi dai suoi ricordi, a cercare carezze sul ventre molle, a guaire, a cercare con lo sguardo fisso nello stesso punto. Poi di nuovo si accuccia e cade in un sonno profondo e con lei l'autore. Nel sonno può incontrarla, correre e giocare a nascondino essere ancora insieme poter rileggere l'inizio e dire con Paul Celan “Io sono più completamente/ Io quando sono te”.

Poesia colta quella di Pietro Paolo Zivelli per i continui rimandi alla cultura classica, per il ricorso che fa del latino e del greco nella composizione di neoformazioni o neologismi ben illustrata dalla bellissima e tecnicamente ineccepibile presentazione di Giovanni Castagna, autore della Prefazione, che ad una puntuale ed efficace disamina della metrica accompagna in una lettura lessicale e semantica della raccolta.

\*\*\*



## PERCHÉ ABBONARSI A L'ECO DELLA STAMPA ?

1. Per avere notizie da più fonti su fatti o avvenimenti specifici.
2. Per sapere cosa si dice della propria Azienda o della propria attività professionale.
3. Per verificare l'eventuale ripresa di propri comunicati stampa su migliaia di testate.
4. Per analizzare le azioni di R.P. e le campagne pubblicitarie della concorrenza.
5. Per anticipare gli orientamenti del mercato verso un prodotto o servizio.
6. Per aggiornarsi su determinati problemi di settore.
7. Per documentarsi meglio su qualsiasi argomento trattato dalla stampa.

L'ECO DELLA STAMPA Agenzia di ritagli e informazioni da giornali e riviste  
Via G. Compagnoni, 28 - 20129 Milano - Tel. (02) 76.110.307 r.a. - Fax (02) 76.110.346

# Ischia nelle sue cartoline 1900-1950

di Leopoldo Reverberi Riva

Valentino Editore in collaborazione con il CEIC e con il contributo della Regione Campania. Prefazione di Ugo Vuoso, novembre 2006

Il libro presenta alcune centinaia di immagini, tratte per la massima parte dalla raccolta di Leopoldo Reverberi Riva, «attento e instancabile raccoglitore di memorie iconografiche e collezionista di reperti cartacei assolutamente preziosi per la storia dell'isola»; altre messe a disposizione dal dott. Giuseppe Mattera e dallo stesso editore Valentino.

Scrivono Ugo Vuoso, curatore dell'opera: «Ciò che immediatamente anche l'osservatore meno attento riscontra è il gran numero di cartoline dedicate all'isola d'Ischia, ai suoi luoghi e ai suoi paesaggi. Poche altre località possono vantare un patrimonio iconografico di tale portata», e del quale il volume raccoglie la parte che dal 1900 arriva sino al secondo dopoguerra (1950); «probabilmente la porzione esteticamente ed emotivamente più "viva" dell'intero repertorio, quella che incisivamente evoca un profondo senso nostalgico per il "paese perduto" e per la tramontata "epoca mitica"».

Non si tratta soltanto di paesaggi, ma anche di aspetti e momenti tristi della vita isolana, di aspetti e

momenti delle sue attività, un tempo prevalenti, poi frenate dall'avvento e dal successo del turismo. D'altra parte è proprio questo fenomeno, che caratterizza da un certo periodo l'economia di città e paesi, a contribuire alla diffusione della cartolina, come anche della fotografia, per conservare il ricordo dei luoghi visitati, per salutare parenti e amici lontani. La cartolina illustrata si accompagna o sostituisce quella detta "postale", ufficiale e monotona, favorita anche da una certa speciale affrancatura, che peraltro diminuiva ancora, se ci si limitava alle semplici cinque parole di circostanza.

Oggi ci troviamo di fronte ad una realtà diversa, in quanto prevalgono altri modi di comunicazione, meno impegnativi (acquisto, scrittura, invio), forse meno costosi, più sicuri certamente e più immediati nel recapito. Non è possibile dire se vadano diminuendo anche i collezionisti, che in passato con tanti sacrifici economici hanno messo assieme i piccoli, ma significativi, cartoncini in bianco e nero o a colori, custoditi poi gelosamente, raramente esposti



in mostre e messi a disposizione per pubblicazioni. Negli ultimi tempi questo patrimonio iconografico più facilmente viene presentato alla visione di tutti e sembra che in un certo senso esso perda il suo valore, e non solo quello affettivo, così come è diminuito l'interesse per l'uso della cartolina quale mezzo di rapporto tra le persone.

E non bisogna dimenticare che più facile è l'approccio personale alla fotografia, quando si vogliono soltanto conservare momenti di vita vissuta in un ambiente determinato. Scrivono Ugo Vuoso: «I momenti più significativi della vacanza vengono celebrati con la macchina fotografica e la fotografia diventa un souvenir che nel ritorno all'ordinarietà del proprio ambito domestico ha lo scopo di evocare il racconto della vacanza e della sua "messa in scena"». Ed in ciò c'è anche maggiore presenza personale, giacché ognuno diventa protagonista delle scelte, degli attimi, degli angoli da impressionare sulla pellicola.

Di ogni cartolina sono indicati per lo più l'anno di riferimento, l'autore e l'editore, fra i quali ritroviamo spesso citati molti personaggi locali, come Provitola, M. Buonocore, A. D'Ambra, Di Meglio, De Luise, Fraticelli, Mascolo.

Molte volte non è il paesaggio



che attira l'attenzione, ma la scritta vergata a mano anche sul recto del cartoncino, come: «Furio d'Ischia – Stradale Cavallara: per rammentarle la passeggiata fatta insieme per questa amena stradale e forse anche in questa medesima carrozza; col caro ricordo della sua piacevolissima compagnia le invio saluti cordiali».

Un esemplare contiene fitte righe in lingua francese.

Alcune cartoline, soprattutto quelle di Casamicciola, hanno stampato a margine versi del poeta V. Senese.

Ischia è «isola vaga, amor dei poeti che quasi gemma in mezzo al mar riposa». Il Castello di Mezzatorre (Villa L. Patalano) è «un nido di sogni tra l'azzurro del mare ed il verde dei boschi».

**Raffaele Castagna**

## La duchesse de Dino, égérie de Talleyrand, princesse de Courlande

di *Micheline Dupuy*

Edition Perrin, 2002

di **Giovanni Castagna**

Micheline Dupuy ha consacrato la sua opera a Dorotea Giovanna, principessa di Curlandia e duchessa di Dino, figlia del duca Pietro Biron e di Anna Carlotta Dorotea Von Medem, e moglie di Edmondo Alessandro Périgord, nipote di Charles Marie Talleyrand, il più astuto dei diplomatici, detto «il diavolo zoppo».

È con un vero piacere che seguiamo, come afferma Alain Ducaux dell'Accademia francese nella sua recensione su «Le Figaro Littéraire» (9-12-2002), i passi di questa Dorotea, la cui bellezza non eguagliava forse quella della madre, ma era sicuramente più affascinante e più eccitante.

A noi Ischitani, tuttavia, sono più note, grazie al «Gast auf Ischia» di Paul Buchner, le figure della madre, della sorella Wilhelmine e della zia Elisa von der Recke, nata von Medem, per il loro soggiorno a Ischia.

Nel 1784 il duca e la duchessa di Curlandia, infatti, con la figlia Wilhelmine di tre anni e un numeroso seguito intrapresero un viaggio in Germania, in Austria e in Italia. In Italia visitarono Venezia, di cui ricorderanno la pioggia continua, Roma e poi trascorsero l'estate del 1785 a Napoli con un lungo soggiorno a Lacco, ove alloggiarono al Palazzo San Montano.



Elisabetta (detta Elisa) von der Recke, soggiornando a Lacco nel 1805 nell'albergo di Don Tommaso De Siano, scrive nel suo diario: «Ci avvicinammo infine ad un edificio situato presso il mare, detto palazzo San Montano; era lo scopo principale del mio pellegrinaggio: il più tenero sentimento per una sorella tanto amata mi chiamava e mi spinse a sostarvi. Fu là che abitò, vent'anni fa, mia sorella con il suo sposo, l'ultimo duca di Curlandia. Gli occhi bagnati di lacrime lanciavano uno sguardo su quel vasto spazio che si trova ancora tra lei e me; un malinconico ricordo del passato attristava l'anima mia. Ero singolarmente colpita dalle vicissitudini della vita e delle relazioni umane. Vent'anni fa

quella tenera amica passeggiava con i suoi sogni su questo stesso suolo e il suo cuore mi desiderava; ora sono qui, penso a lei e la desidero. Andai vagando triste e pensierosa in quei vialetti di mirto e quei pergolati di pampini che le avevano offerto la loro ombra».

La tristezza che traspare da queste parole lascia supporre che le due sorelle non si vedevano da tempo. Per un certo periodo, infatti, i rapporti tra le due furono piuttosto freddi, anche se la duchessa di Dino, l'ultima figlia della duchessa di Curlandia, amava molto la zia. Forse qualche suo apprezzamento, sia pure sotto forma di consiglio, sui comportamenti della sorella e delle nipoti, non era stato molto ben accetto. Dai suoi scritti, infatti, traspare un carattere piuttosto puritano. Paul Buchner la definisce «severa protestante» e Micheline Dupuy «sentimentale e pudibonda Elisa», aggiungendo anche, un po' malignamente, che forse gli ammiratori della sorella non le prestavano alcuna attenzione, impietrita, quindi, nella sua amarezza personale.

Una famiglia veramente particolare; una famiglia, soprattutto, di donne, le quali si sollazzavano di una libertà sessuale, divorziavano pagando ai mariti talleri su talleri e facevano allevare segretamente i frutti delle loro passioni più o meno passeggere.

Il duca Pierre de Biron, con immense proprietà nel territorio dell'attuale Lettonia, sposa Dorotea di 37 anni più giovane di lui e la coppia avrà cinque figli, ma l'unico maschio, Pietro, muore all'età di tre anni. Quando il duca si accorse che, a causa dell'età, «non poteva più essere un marito a parte intera decise», come mette in risalto Alain Ducaux, «con l'eleganza perfetta che caratterizzava l'Ancien Régime, che la migliore prova d'amore per sua moglie sarebbe stata di accordarle quella che chiamerei la libertà del corpo». Ma, a dire il vero, la gentildonna aveva già provveduto nella persona del conte Alessandro Batowski. Micheline Dupuy, tuttavia, scrive: «Dorotea e Pietro concordarono su un modo di vita compatibile con i loro gusti e convenienze, la loro relativa libertà e

i loro interessi.» Dorotea, d'altronde, non aveva mai pensato di nascondere al duca quanto le stesse a cuore il conte polacco.

A leggere tra le righe, però, sembra che il duca, nella lotta per difendere i suoi possedimenti da Caterina II la Grande, imperatrice di Russia, usasse ed abusasse un po' troppo «des charmes» di sua moglie, delegandola a rappresentarlo e a difendere la sua causa. Quando gli amanti, inoltre, di sua moglie o delle figlie appartenevano a famiglie «unmittelbar», si poteva chiudere un occhio se non tutti e due, ma, se si trattava di un «roturier», si esigeva vendetta. Ciò che accadde al povero Arnoldi, attore italiano e direttore del teatro di Sagan e di Nachod, che aveva sedotto Giovanna, una figlia sedicenne del duca, e con la quale era fuggito. Il duca incaricò gli ufficiali della sua guarnigione di ritrovare i fuggitivi: Giovanna venne ricondotta a casa; Arnoldi fu subito giustiziato senz'alcuna forma di processo.

La duchessa di Curlandia ebbe non pochi amanti, fra cui il governatore russo della Finlandia, barone Arnefelt, che ne sedusse anche le figlie Wilhelmine e Paolina, ed infine Talleyrand e forse fu l'unica donna che il grande diplomatico amò. Non aveva mai, però, ostensibilmente portato oltraggio all'onore del marito né dimenticato i suoi doveri di madre. Fu, quindi, incapace di comprendere la decisione della beniamina, Dorotea, di divorziare perché si era innamorata d'un generale austriaco, allontanandosi dalla famiglia, abbandonando i figli e trattenendosi a Vienna ove il divorzio era possibile. Farà di tutto per farla ritornare. Scrive alla figlia Wilhelmine: «Salva tua sorella dalla sua follia attuale che in seguito può renderla soltanto infelice, privandola dei privilegi essenziali per il futuro e che nuoce alla sua reputazione perché si può a mala pena credere che una madre possa abbandonare i propri figli così facilmente e senza ragione, una lupa non abbandona i suoi piccoli nella foresta. Certo, ci sono molte donne che hanno delle avventure personali, ma non spezzano tutti i legami della

natura, della famiglia e della gente bene. Fa del tuo meglio per ricondurre Dorotea alla ragione». Sarà stata forse la propria esperienza se scrive sempre alla primogenita: «Sono arrivata fino a proporle di venire da me, nel caso in cui il suo non ritorno fosse occasionato da una malattia di nove mesi, per prendermi cura di lei, di trovare spiegazioni plausibili alla sua lunga assenza ed occuparmi del nascituro.»

Un'opera ben documentata, risultato di una attenta esplorazione della Biblioteca nazionale di Lettonia a Riga, e delle biblioteche ed archivi di Jena, Praga, Cracovia e Berlino; documenti che non poté consultare Paul Buchner, eppure, la presentazione di questi stessi personaggi è identica, a parte qualche particolare: Paul Buchner, infatti, assegna a Wilhelmine il ruolo che fu della sorella, contessa di Dino, duran-

te il congresso di Vienna. Fra i documenti venuti alla luce recentemente vi sono forse anche quelli che Buchner cercò invano: «Fino a poco tempo fa si trovava ancora del materiale prezioso in possesso di un nobile silesiano ma, quando cercai di esaminarlo per i miei scopi, venni a sapere che questi ripercorrendo la sua proprietà a piedi dopo l'invasione dei Russi, aveva trovato tutto distrutto, anche le preziose porcellane di Sèvres giacevano a pezzi nello stagno del Castello» (*Ospite a Ischia*, p.185).

Biografia di una donna singolare, che, come afferma l'autrice, per la storia dei suoi antenati fa parte di quella dell'Europa del '700, mentre la sua, accanto a Talleyrand, appartiene alla storia dell'Europa del 1800.

\*\*\*

## Il Litorale dell'isola d'Ischia tra il passato e il futuro

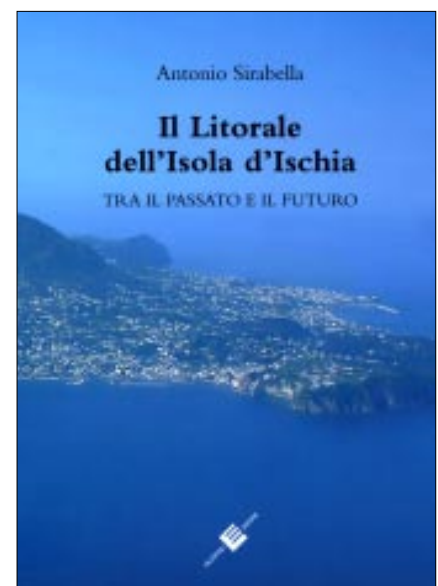
di Antonio Sirabella

Valentino Editore, dicembre 2006

Il libro di Antonio Sirabella illustra ampiamente una tematica particolare, legata alle comunicazioni tra l'isola d'Ischia e la terraferma. Una prima parte (*Frammenti di storia della navigazione mercantile*) ricorda come si viaggiava per mare nei tempi passati, nonché alcuni avvenimenti precedenti all'attuale incremento dei traffici, oggi ancora noti a molti e proposti al fine di evitare che essi siano dimenticati del tutto con l'estinguersi delle vecchie generazioni marinare.

L'autore ricorda che la navigazione nel golfo, iniziata con lo sbarco dei coloni greci nell'insenatura compresa fra il Monte Vico di Lacco Ameno e la Punta di Perrone di Casamicciola, ebbe un notevole sviluppo con l'introduzione della vela latina e con la sconfitta della pirateria nel Golfo di Napoli.

«Con la navigazione a vapore inizia un nuovo modo di viaggiare; la prima



nave a vapore il "Ferdinando I" fu costruita a Napoli nel 1818, ma ebbe vita breve e, dopo pochi anni di attività, venne demolita nel 1824. Tuttavia, in base alle esperienze acquisite, continuò la costruzione di navi a vapore.

I primi piroscafi approdarono nell'isola d'Ischia nell'estate del 1840 in gite domenicali, e soltanto negli anni successivi i collegamenti con le isole



Un gruppo di motobarche in disarmo nel Porto d'Ischia. Da sinistra il *Procida*, il *Delfino*, l'*Ondina*, la *Rondine*; in fondo il piroscafo *Ischia* (si vede solo il fumaiuolo)

diventarono giornalieri nella stagione dei bagni, anche in seguito all'apertura di numerosi "stabilimenti termali", in particolare a Casamicciola.

Con l'adozione del motore diesel per la propulsione delle navi, inizia la moderna navigazione nel Golfo di Napoli: i piroscafi vennero sostituiti dalle veloci motonavi, con conseguente incremento delle linee di collegamento con tutte le isole del Golfo e con le lontane isole Pontine.

Un ulteriore definitivo incremento dei traffici marittimi si ebbe negli anni '50 del secolo scorso, con la diffusione della motorizzazione terrestre in tutti gli strati della popolazione. Dopo un primo tentativo di fronteggiare la nuova richiesta di trasporto delle piccole auto utilitarie, con la trasformazione delle motobarche allora in servizio, entrò sulla linea di navigazione Pozzuoli-Ischia la prima nave traghetto "Città di Pozzuoli", che facilitò notevolmente le operazioni di imbarco e sbarco degli automezzi.

Ciò nonostante, la prima grande nave traghetto, che ha completamente dato inizio a un nuovo modo di viaggiare, è stata l' "Ischia Ferry", con il suo vasto ponte destinato ai veicoli di qualsiasi grandezza, con l'ampio salone passeggeri e i larghi spazi all'aperto per ammirare, durante la traversata i meravigliosi panorami costieri.

Questa parte del libro termina con l'arrivo della nave "Sibilla" della Caremar, che apre il ciclo dell'attuale moderna navigazione».

Nella seconda parte (*Viaggio fantastico nel futuro*) il Sirabella affronta il problema della sicurezza del litorale dalla Punta di Perrone al promontorio di Monte Vico, del traffico marittimo e terrestre e delle infrastrutture portuali. La documentazione fotografica ci mostra i danni provocati dalle mareggiate (1999, 2004) lungo la litoranea e le strutture di difesa del territorio costiero, l'insufficienza degli approdi nel porto di Casamicciola, la scarsa protezione delle scogliere di Lacco Ameno nonché il traffico caotico e pericoloso lungo la grande arteria costiera che attraversa l'intera area marina di Casamicciola fino alla zona periferica di Lacco Ameno. A fronte di tali situazioni finora non si è avuta alcuna soluzione definitiva e ci sono stati unicamente isolati provvedimenti di emergenza.

«La mancanza di strutture portuali per l'attuale traffico marittimo e per i futuri grandi traghetti – precisa l'autore – è il problema prioritario da affrontare per non mettere in crisi l'attività commerciale e turistica dell'intera

isola d'Ischia. Contemporaneamente all'incremento degli approdi, devono essere opportunamente adeguati i collegamenti terrestri, già insufficienti allo stato attuale ed infine costruire strutture di accoglienza e di svago per i turisti. Tutto questo è possibile realizzare lungo il territorio costiero di Casamicciola e Lacco Ameno».

Sono quindi proposti: 1) un piano di fattibilità per l'ampliamento del porto di Casamicciola e per la difesa con scogliere parallele del litorale Casamicciola - Lacco Ameno; 2) numerosi disegni e fotografie di strutture turistiche di primaria importanza previste per migliorare il soggiorno dei villeggianti, come la costruzione di uno stabilimento balneare, il ripristino della spiaggia della Fundera, la costruzione di una spiaggia libera prevista per legge, una grande Galleria metallica, al posto del Terminal Italia '90, come centro di agenzie turistiche, uffici della Capitaneria di porto, sede e biglietterie delle società di navigazione, sala d'aspetto e di riunioni per villeggianti e viaggiatori, ufficio di informazioni, etc; 3) infrastrutture per migliorare il traffico terrestre, come il raddoppio della strada litoranea Casamicciola - Lacco Ameno, parcheggi per taxi e motorette nell'area portuale e ristrutturazione del parcheggio "ex Anas".

Tutto ciò «con l'obiettivo di contribuire al risanamento e sviluppo di una insenatura importante e strategica del territorio isolano, con la speranza che quanto esposto possa essere utile, comunque, agli organi decisionali preposti alla progettazione e alla costruzione di strutture necessarie per il progresso ed il benessere dell'isola d'Ischia».

\*\*\*

Venerdì 9 febbraio 2007 nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici si è tenuto un convegno sul tema: **Giuseppe Garibaldi. Oltre l'Unità d'Italia**. Hanno svolto relazioni: Sergio Cannella, Mario Caligiuri, Franco Murolo, Sergio Goretti, Nino d'Ambra, Luigi Pruneti, Giovanni Rabbia, Aldo A. Mola - Introduzione di Paolo Alvini - Conclusioni di Luigi Danesin - Ha presieduto Aldo A. Mola.